

BRESCIA & PROVINCIA



Phonak H2O
L'apparecchio acustico impermeabile

BRESCIA - Via Corsica, 46 - Tel. 030.24.29.431
SAREZZO - Via Antonini, 13 - Tel. 030.89.08.110
CREMONA - Via Mantova, 36 - Tel. 0372.43.43.67

VIAGGI D'ISTRUZIONE



Nel cuore della città

■ A sinistra alcuni studenti a passeggio in piazza Vittoria; a destra il tempio capitolino di Brescia, una delle mete d'obbligo in città



Dalla provincia e dalla regione: Brescia bella e a buon mercato

■ Provincia di Brescia e Lombardia. Le scolaresche che si incontrano passeggiando per le vie del centro città in questi giorni, a differenza dei tanti gruppi di turisti attempati, spesso stranieri, non hanno fatto molta strada.

«La vicinanza è uno dei fattori determinanti nella scelta della destinazione per il viaggio d'istruzione perché ci consente di contenere la spesa» spiega Annamaria, insegnante in una scuola elementare di Monza. Per una giornata intera sulle tracce dei Romani infatti ogni alunno non ha speso più di 25 euro. «Inoltre - prosegue - la visita al Foro e al Museo di Santa Giulia è molto coinvolgente perché ciò che i ragazzi hanno studiato sui libri qui si può toccare con mano».

«Abbiamo optato per Brescia - sottolinea Donatella, docente in una scuola media di Masate Basiano, vicino a Milano - perché si possono scegliere percorsi diversi a seconda dei programmi di studio delle varie classi: le prime possono visitare la Brescia romana, le altre classi invece la pinacoteca Tosio-Martinengo». E anche in questo caso, se si pranza al sacco, la spesa è contenuta: «20 euro per ogni alunno, compresa la metropolitana, che è stata molto utile ad una classe in cui c'è un ragazzino con difficoltà motorie».

«Ci attende un laboratorio sulle Domus dell'Ortaglia in Santa Giulia, ma non ci faremo mancare una visita del centro storico, che pur vivendo in provincia in pochi conoscono bene» spiega invece Marta, insegnante elementare che ha accompagnato a Brescia 23 bambini di una quinta elementare di Verolavecchia. Per chi, come in questo caso, ha pochi chilometri da affrontare in pullman la spesa può essere ancora più contenuta. «Per la visita al Capitolium e al Museo Diocesano con la guida e il viaggio abbiamo speso solo 11 euro» dice Marisa Sabattoli, alla scoperta delle bellezze di Brescia con i bambini dell'istituto comprensivo «Agosti» di Dello. **cla.p.**

La gita low cost ai tempi della crisi

Gli studenti che vi partecipano sono in calo del 20%. Inoltre cambia la formula: addio ai soggiorni all'estero, si punta su mete vicine. E per il souvenir si opta per prodotti tipici

■ Ai soggiorni all'estero si preferiscono i «mordi e fuggi» nel Belpaese, alle visite ai musei delle grandi città d'arte si privilegiano le passeggiate nei parchi nazionali, nelle aree protette o nelle fattorie didattiche, e al ristorante o alla pizzeria si sostituisce il pranzo al sacco.

La gita scolastica compie cento anni, ma con la crisi che ancora imperversa in Italia ha ben poco da festeggiare. Anzi, secondo i dati diffusi dall'osservatorio del Touring Club Italiano sarebbero in calo di almeno il 20% gli studenti che hanno partecipato o parteciperanno nelle prossime settimane ad un viaggio d'istruzione. Una rinuncia spesso imposta dalle famiglie, costrette a contenere ogni spesa non strettamente necessaria. E poiché per approvare una gita è necessaria l'adesione di almeno i due terzi dei componenti di ogni classe, anche le scuole si adeguano, rivedendo al ribasso i budget di spesa o deliberando in consiglio di classe di suddividere il costo degli alunni che non possono permettersi la spesa fra gli altri studenti.

«Da due anni - spiega Angelo De Pascalis, vicepresidente dell'istituto comprensivo di Gussago - abbiamo limitato le gite vere e proprie solo ai ragazzi di quinta elementare o terza media. Per le altre classi sono previste uscite di una sola giornata vicino a casa, di solito passeggiate nella natura. L'anno prossimo vorremo anche trascorrere una notte in tenda in un'area verde vicina alla scuola». Il tetto di spesa per gli studenti di terza media, per cui sono previsti due pernottamenti, non deve inoltre superare i 200 euro. «Basta organizzarsi - prosegue De Pascalis - Per esempio risparmiando sulle guide facendo in modo che i ragazzi preparino la visita e siano loro a spiegare ai compagni ciò che stanno vedendo». All'origine della rinuncia di molte classi a partecipare ai viaggi d'istruzione però non c'è solo la crisi. «Agli insegnanti -



Studenti in bicicletta alla scoperta delle bellezze italiane: qui una villa in Veneto

chiarisce Luisa Treccani, segretario generale Cisl scuola Brescia e Vallecamonica - non viene riconosciuta più alcuna indennità, nonostante su di loro gravino grandi responsabilità». Il contributo è stato sospeso prima che entrasse in vigore l'euro ed era di sole 1.600 lire al giorno. «Una cifra irrisoria - prosegue Treccani - che comunque non è stata più aggiornata né reintrodotta. Insieme al mancato rinnovo dei contratti ha spinto molti do-

centi negli ultimi anni a rifiutare le attività aggiuntive, comprese le gite, spiegando ai ragazzi le ragioni della protesta». E se per i viaggi si spende meno, diversa è anche la scelta del souvenir. Secondo Coldiretti gli studenti, sollecitati anche dalle loro famiglie, si stanno orientando sempre più spesso all'acquisto di prodotti tipici: +43% la spesa per gli alimentari solo negli ultimi quattro anni.

Clara Piantoni

GLI INSEGNANTI

DONATELLA



«A Brescia si possono scegliere percorsi diversi a seconda dei programmi di studio delle varie classi»

MARTA



«Non ci faremo mancare una visita del centro storico, che pochi, pur vivendo in provincia, conoscono bene»

ANNAMARIA



«La vicinanza è uno dei fattori determinanti nella scelta della destinazione perché ci consente di contenere la spesa»

La scelta solidale del liceo Fermi di Salò

Da sei anni 15 ragazzi trascorrono due settimane in Tanzania nella missione di padre Fulgenzio



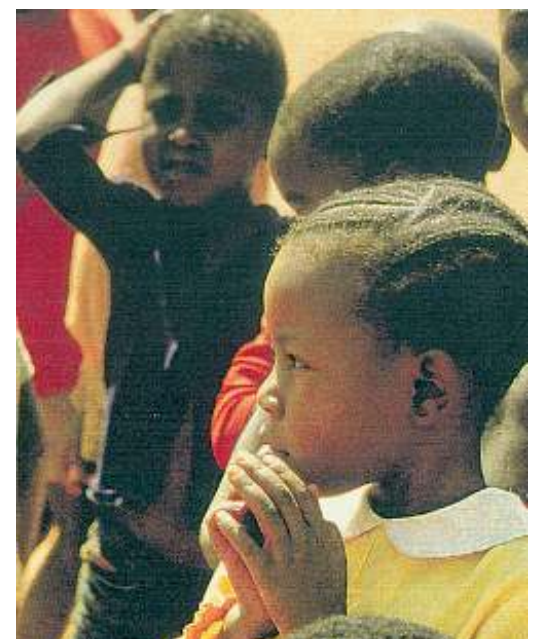
Massimo Sgarbi, docente del liceo «Fermi» di Salò

■ Fra le migliaia di studenti bresciani che ogni anno in primavera partono per un viaggio d'istruzione, chi alla scoperta delle bellezze della provincia, chi diretto in qualche capitale europea, c'è anche un gruppetto di ragazzi che lascia il liceo «Enrico Fermi» di Salò alla volta di un Paese lontano, per vivere un'esperienza destinata a cambiare loro la vita. L'idea di uno scambio culturale che non si limitasse al confronto con altri stili di vita, ma che si traducesse in aiuto concreto a popoli bisognosi, è venuta sei anni fa a Massimo Sgarbi, insegnante di inglese. Da allora sono partiti per la Tanzania un

centinaio di studenti del liceo gardesano. «Ogni anno - spiega Sgarbi - partecipano in media 15 giovani di tutte le classi. Il viaggio dura due settimane, di cui una coincide con le vacanze di Natale o Pasqua, e siccome chi partecipa deve sostenere le spese del volo, c'è anche chi è disposto a lavorare per mesi nei bar e pizzerie del lago per pagarsi il biglietto». Dar Er Salaam e Dodoma sono le destinazioni finali, dove all'interno dei villaggi fondati dal missionario padre Fulgenzio i ragazzi svolgono lavori di manutenzione e attività di animazione con i bambini orfani o sieropositivi. «L'iniziativa - pro-

segue l'insegnante - è stata avviata dal nostro liceo dopo 20 anni di scambi culturali nella speranza che l'esperienza di volontariato aiutasse i ragazzi a sviluppare una maggiore sensibilità verso gli altri e ad adottare uno stile di vita più sobrio». Obiettivo centrato a giudicare da quello che accade al ritorno in Italia. «Circa il 70% di chi ha partecipato al viaggio - sottolinea Sgarbi - decide di iscriversi ad un'associazione di volontariato, tanti diventano donatori di sangue o di midollo osseo». A gennaio 2014 si replica. «Ma - annuncia Sgarbi - l'anno prossimo ci aspetta il Bangladesh».

cla.p.



Bimbi nella missione di padre Fulgenzio